



# i Quaderni

a cura di Pasquale Natali

## Il Paesaggio Storico e la Città di **Crotone** nel «Satyricon» di Petronio Arbitro

Mario Dottore  
Antonio Cortese



i Quaderni del Centro Studi Bruttium  
Allegato a La Ciminiera  
Giugno 2021

11  
2021



# i Quaderni

Anno XXV  
 Allegato a La Ciminiera  
 Numero 11/2021 - Giugno 2021

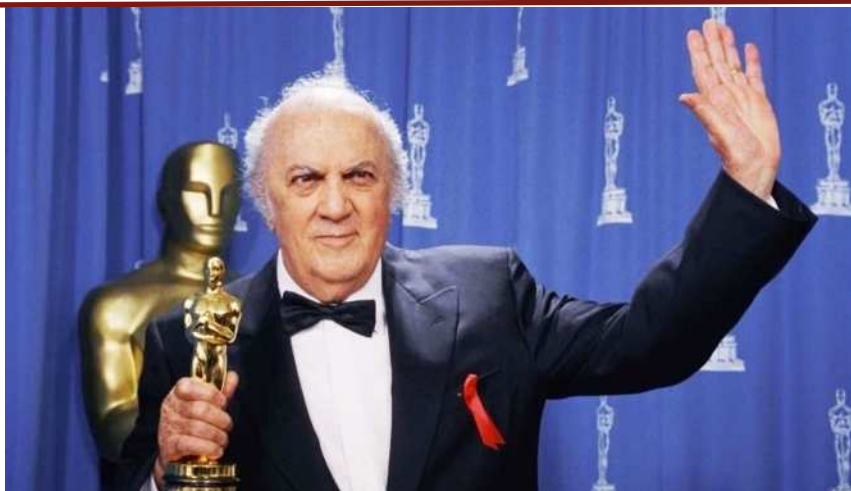
Direzione, redazione e amministrazione  
**CENTRO STUDI BRUTTIUM**  
 Iscr. Registro Regionale Volontariato n. 114  
 Iscr. Registro Regionale delle Ass. Culturali n. 7675  
 via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro  
 tel. 339-4089806 - 347 8140141  
[www.centrostudibruttium.org](http://www.centrostudibruttium.org)  
[info@centrostudibruttium.org](mailto:info@centrostudibruttium.org)  
 C.F. 97022900795

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium (Catanzaro) Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996. Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

Omaggio a Federico Fellini:

## Il Paesaggio Storico e la Città di Crotone nel “Satyricon” di Petronio Arbitro

di Mario DOTTORE e Antonio CORTESE



***Il Paesaggio Storico e la Città di Crotone nel “Satyricon” di Petronio Arbitro vuole costituire un singolare “tributo culturale” alla geniale creatività artistica del regista Federico Fellini, purtroppo prematuramente scomparso nel 1993 e di cui nell’anno 2020 si è celebrato il centenario della nascita.***

Come “nucleo fondante” di una significativa concatenazione culturale, si ricorda che fu proprio il grande “maestro” del cinema italiano con il film “*Satyricon*” ad immortalare, con originale linguaggio “moderno” e suggestive scenografie, l’universale opera del celebre scrittore latino .

Il presente Dossier ha inteso, così, rivisitare in una insolita lettura ecologica e storica-topografica la parte dell’opera del famoso letterato dell’antichità classica che interessa la “*Chora*” e la città di **Crotone** .

## L'ETA' DEL SATYRICON ED IL MARCHESATO DI CROTONE

Ai fini di una organica linearità espositiva di *“ampio respiro”* culturale, si è reso necessario definire seppure a grandi linee, la collocazione temporale del *“Satyricon”*.

In modo attendibile, la maggioranza degli studiosi fra cui gli autorevoli professori **Ettore Paratore** (1933) ed **Augusto Serafini** (1968), su fondate ragioni, indicano per l'autore dell'opera l'età dell'imperatore **Nerone** (37- 68 d.C.) della casa **Giulia-Claudia**.

Peraltro, gli studiosi tendono ad identificare il *“Petronio”* del **Satyricon** con l'omonimo personaggio, delineato caratterialmente dallo storico latino **Tacito** (*Annales XVI,19*) come *“un raffinato nel lusso”*, entrato a far parte della cerchia ristretta degli intimi dell'imperatore **Nerone**.

Tuttavia, secondo la precisa fonte tacitiana, il letterato avrebbe, poi, perduto i favori del Principe il quale, secondo il costume del tempo, gli inviò *“l'ordine di suicidarsi”*, ritenendolo simpatizzante o complice nella congiura ordita dai **Pisoni** (65 d.C.).

La congiura, scoperta per caso fortuito, mirava a sopprimere l'imperatore **Nerone**, personalità che, sicuramente affetta da turbe di disordine mentale alla pari di altri suoi consanguinei, solo in rare circostanze era padrone delle sue azioni, rendendosi così massimamente *“strano”* ed *“imprevedibile”* in tutti i suoi comportamenti, comunque, inseriti nel contesto culturale, d'influenza *“orientale”*, della *“divinizzazione”* della persona imperiale.

Su validi elementi storici, si possono così collocare i fatti del **Satyricon** nel I° secolo d.C., ai tempi dei successori dell'imperatore **Ottaviano Augusto** (63 a.C.- 14 d.C.).

Il copyright delle immagini riprodotte nel presente testo,  
ove non indicato, è degli aventi diritto

## CARATTERISTICHE ECOLOGICHE DEL TERRITORIO DI CROTONE

Il territorio circostante la città di **Crotone** si presenta alla stregua di un esteso ed ondulato “*Tavolato*” con “*Gobbe*” che, a prevalenza argillosa, registrano quote variabili anche superiori a 100 m.s.m. (*volg. dette* “*Timpuni*” > *Colline arrotondate*).

In una generale ricognizione delle contrade **Fratte, Campione, Alfiere, Salica, Forgiano, Prestica, Carbonara, Semaforo** ecc. (*fino al passato più prossimo “addendi”-significativi di un ancestrale Latifondo, ridimensionato con gli espropri operati dalla Riforma Agraria negli anni 50 del XX sec.*) nel rispetto e senza forzatura alcuna della verità narrativa del testo, la nostra attenzione si è soffermata sul “**triangolo costiero**”, contraddistinto da falde idriche di trabocco, con vertici in zona “**Colle d’Irto**” a quota di c.a. 75 m.s. m. e sue propaggini, contrada “**San Leonardo**” e località “**La Tonnara**”, le quali con una esposizione dei versanti da Nord ad Est (0°-90°) si aprono su un tratto di mare dove fonti archiviali segnalano, a ben ragione, naufragi per effetto di tempeste.

Nella sua connotazione morfologica, Il “**Colle d’Irto**” appartiene all’ estrema catena collinare che, caratterizzata da “*lenti*” affioranti di roccia calcarea, cinge in immediata visione il pianeggiante paesaggio culturale del **Promontorio Lacinio**.

Il rilievo naturale registra una distanza di c.a. ml.350 dai suoi punti più prossimi al mare, mentre dista mediamente dalla contrada “**San Leonardo**” ml 3460 c.a., dall’**Heraion** ml. 3800 c.a. e ml.3330 c.a. dalla località **Tonnara** la quale, a sua volta, è posta a circa 1000 ml dall’area templare, dove non casualmente quel “*procelloso vento*”, descritto da **Petronio**, pur tuttavia, secondo la testimonianza degli storici latini **Livio** e **Plinio** “***non ordiva muover le ceneri sopra l’altare***”.

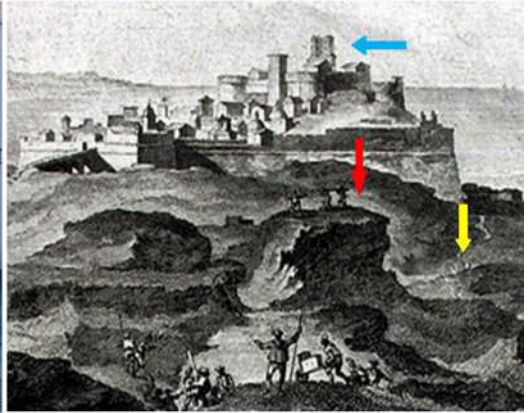


Il “*Lacinium Promontorium*”, *Carta Militare Hrabowszky*, 1825.  
 Elementi toponomastici del profilo costiero e via terrestre per Crotona  
 in rapporto ai luoghi descritti nel “*Satyricon*” (I° sec.d.C.)

Inserito ed interpretato nell’*“Insieme zonale”*, il *“fenomeno”* annotato dai citati storici forse alludeva, in relazione anche ad una importante informazione dello storico greco **Plutarco**, alla funzionalità di una sorta di *Altare-Lanterna-Faro*, utile di notte ovvero in condizioni meteorologiche avverse a segnalare la presenza del *Tempio* e delle pericolose scogliere.

Dalla città di **Crotona** (zona archeologica del Palazzo Comunale e del Quartiere San Francesco) e dalla *“salita Piazza Castello”* dove affiorano resti della cinta muraria bizantina (VI sec.d.C), sulla *“cima della collina”* (Acropoli) riferita da **Petronio** nel racconto, il *“Colle d’Irto”* nel suo insieme topografico dista in media tra i 6,0 :- 6,5 Km c.a., con un dislivello medio di 60 mt. c.a..

Tale parametro altimetrico definisce un agevole percorso in discesa prima e pianeggiante poi, riproposizione fedele di quello chiaramente segnato nel documento letterario.



*Crotone, VI sec.d.C., Salita Piazza Castello. Crotone 1778, Il Colle d'Irto, la Via e l'Acropoli*  
*Resti murari del "Kastrion" Bizantino come nel " Voyage Pittoresque" di Jean Claude R. De*  
 *riferimento storico- topografico. Saint Non.*  
*(foto A. Cortese)*

In tutti i casi, secondo le autorevoli annotazioni del **Von Hagen** (1980) *"percorritore delle grandi strade dell'antichità"*, si deve, con carattere di complementarità, considerare che il concetto di linearità dei percorsi stradali è una acquisizione moderna e perciò poco appropriato ai tracciati ed agli itinerari viari del passato.

Il colle costiero costituisce, anche, una particolare postazione naturale dalla quale coloro i quali vengono dal **Capo delle Colonne**, o risalgono la china dalla **"Tonnara"**, in cui sgorga l'omonima sorgente detta l' **"Abbeveratoio"** > **"Fossa del Lupo"** (?), fino al **"Villaggio Casa Rossa"**, scorgono all'improvviso la città di **Crotone**.

Non bisogna, poi, trascurare il fatto che, in quell'arco temporale, ad una maggiore ampiezza costiera si associavano, verosimilmente, sue più marcate rientranze altimetriche con forte riduzione della visualità generale che dipendeva, come dipende ancora, anche dalle frequenti foschie marine, soprattutto, per effetto di intense tempeste

Il grado di visibilità, pertanto, risulta inversamente proporzionale a sfavorevoli condizioni meteorologiche che interessano il **Promontorio Lacinio**, in concomitanza dell'effetto **"barriera o schermata"** prodotto dalla

vegetazione arborea litoranea che, circa duemila anni fà, doveva essere verosimilmente molto fitta, in relazione alla vasta estensione di un dominante “*Lucus*” naturale ovvero **Bosco Sacro**, di liviana memoria, vegetante nei dintorni dell’**Heraion**.

Il luogo, infine, offre l’opportunità di una ampia panoramica della pianura sottostante, dalla quale si staglia, appunto, il rinomato santuario dell’antichità, ricordato dalla tradizione oltre che per la religiosità, soprattutto, per le grandi ricchezze in esso custodite, compresa la celebre colonna d’oro che nei riscontri oggettivi sembra essere tutt’altro che una “*pia leggenda*”.

Peraltro, la tradizione storica riferita dal **Nola Molisi** (1649) segnala topograficamente l’esistenza, tra la città di **Crotone** ed il **Promontorio Lacinio**, di una leggendaria città denominata “*Laureta*” (*toponimo nel significato di “Cinta di Alloro”, nota pianta della farmacopea ufficiale, sacra al dio Apollo, alle Muse ed ad Asclepio dio della medicina, n.d.r.*), dal nome di una figlia di **Lacinio** andata in sposa all’eroe **Crotone**.

Secondo la cronaca antica, la città sarebbe stata, poi, distrutta durante le tremende incursioni saracene, prima dell’anno 1000 d.C., similmente ad altre floride città costiere della **Calabria**.



## UNA COSTA MORFOLOGICAMENTE “ RICCIUTA”

I rilevamenti sul terreno mettono in evidenza come un viandante perda progressivamente la vista della città di **Crotone** con spostamenti da Est a Sud ( $90^{\circ}$ - $180^{\circ}$ ) in direzione di **Isola di Capo Rizzuto**, a partire proprio da **Capo delle Colonne** da dove la costa alta (*mediamente sui 20 mt.*), litologicamente calcarea, si presenta frastagliata in numerosi “**Capi**” ed insenature ovvero **Baie** (*da cui l'aggettivo storico di “Ricciuta” n.d.r.*), a fronte di uno specchio marino ricco di scogli e secche che rendono, da sempre, pericolosa la navigazione.

La pericolosità della navigazione nell'esaminato tratto del leggendario mare di **Filottete**, **Ulisse** ed **Enea** è stata esaminata dal **Pesavento** (1999) il quale ha ampiamente documentato tra il XVI° ed il XVIII° sec, numerosi naufragi verificatesi in concomitanza di tempeste autunno-invernali e secondariamente primaverili.



*Promontorio Lacinio, Kr.  
Aerofoto rimodulata da A.Cortese.  
Particolari dell'emergente spessore litologico dello strato del  
“tavolato” geologico di Crotona .*

Lo stato di pericolo è rilevabile anche nelle stesse testimonianze di **Jean Claude Richard De Saint Non** (1778) ed in tempi più vicini a noi del **Widmann** (1903), il quale annotò meticolosamente, in veste di testimone oculare sulla spiaggia di **Crotone**, una di queste tremende mareggiate.

Nel delineato paesaggio culturale e storico, sono tuttora attivi gli importanti fari di **Capo Colonna** (dal 1873) ed **Isola di Capo Rizzuto** (dal 1906), che rappresentano delle suggestive “*Luci del Mediterraneo*” dalla potente forza evocatrice proiettata sul poetico e profumato *Mare Omerico* “**delle Viole**”.

La *Storia del Faro di Capo Colonna* si trova fortemente intrecciata a quella della *Famiglia Sestito*, presente senza soluzione di continuità da 147 anni, attendendo con doti umane e distintivo attaccamento al servizio, al delicato incarico di “**Faristi**”, in un peculiare rapporto con il mondo marinaresco e rurale di tale profondità da divenire una rara realtà di vita quotidiana.

Nelladisaminadeicaratterieecologici, una curiosità riguarda il fatto che la gente del luogo chiama “*famigliarmente*” questo tratto costiero “**mare dei bambini**” in virtù dei suoi fondali bassi e, viceversa, piuttosto sicuri per i bagni dei piccoli.

Per di più, in queste località si vengono a produrre, in modo evidente, maggiori benefici sulla salute (*Talassoterapia*) per effetto dell'infrangersi dei flutti sugli scogli stessi (*effetto aerosol*); ricordando, d'altro canto, come la terra **Bruzia** risulti definita da una sorprendente lunghezza costiera, ricca di scogliere.

Sotto il profilo di una necessaria descrizione dei caratteri fisici, il *Promontorio del Capo delle Colonne*, olim il famoso “**Lacinium Promontorium**”, definisce un singolare “*profilo seghettato*” (perciò anticamente detto anche “**Promontorio Stortingo**” > *Contorto n.d.r.*) che, riportato anche in alcuni “*Profili di Costa*” redatti dal celebre navigatore

olandese **Willem Barents** (1550-1597), risultava utile nel passato, in assenza di adeguati strumenti topografici, per l'orientamento dei naviganti.



*foto M. Dottore - Aspetti dell'articolazione costiera (seghettatura) del Promontorio Lacinio in direzione di Isola C. Rizzuto ( settore Sud Est)*

Il luogo ha costituito geograficamente, sotto tale aspetto, una delle due pronunciate "**Frons Italiae in duo cornua rescidens**" degli antichi cartografi e che attraverso i secoli ha abbracciato la funzione storica del Mediterraneo, il "**BHAR AS' SAM**" dei geografi arabi.

Inoltre, meritano citazione le sue numerose e copiose sorgenti di trabocco di acqua dolce potabile (*con maggiore portata risultano quelle con i n.ri 1411, 1412, 1413 dell'elenco delle Sorgenti Calabresi edito dal Ministero dei Lavori Pubblici - 1941 n.d.r.*) nonchè quella detta di "**Curmo**" (n.ro 1414) indispensabili per il bisogno idrico dei marinai imbarcati.

Da Nord. Est a Sud. Ovest, cioè da **Crotone** a **Capo Rizzuto**, il **Promontorio del Capo delle Colonne** si articola, perciò, in una serie di "**Capì**", di cui i più importanti sono il "**Capo Pellegrino**", "**Capo della Nave**", "**Capo Cimiti**", un tempo detto "**d'Orignano**" o "**Capo Civiti**" o "**di Mezzo**", "**Capo Bianco**" ed il "**Capo Rizzuto**" (detto in passato "**Pizzuto**" n.d.r.) i quali, escluso il "**Pellegrino**", costituiscono prolungamenti naturali del "**Monte della Sibilla**".



*Aerofoto rimodulata da A. Cortese  
Sezione costiera del Promontorio Lacinio, tra Crotone  
ed Isola Capo Rizzuto .*

## UN PROMONTORIO CHE SI SGRETOLA

I rilevamenti d'insieme (*archivali e di campagna n.d.r.*) sono stati estesi anche al lento ed inesorabile processo di erosione marina che nel tempo, in sinergia con frequenti fenomeni tettonici, ha alterato contraendola la primitiva e più avanzata linea di costa, generando così un arretramento notevole negli ultimi secoli.

Un rilevante esempio è offerto dai valori riferiti al "**Capo Colonna**" che, pur leggermente diversi a seconda dei vari autori, i quali si sono interessati all'argomento, confermano la gravità e la notevole entità del fenomeno.

I valori registrati variano, infatti, dai 125 mt. in 79 anni (dal 1890 al 1959) nel settore orientale ai 48 mt. in quello meridionale, ai 150 mt. in parte del quadrante costiero di Nord Est ed ai 250 mt. in porzione del settore di Sud.Est, nell'arco di 110 anni.

Per il settore Nord orientale, fra **Capo Colonna** e la

periferia meridionale di **Crotone**, quello più aderente alla descrizione dei luoghi fatta da **Petronio**, accreditati studi della *Sovrintendenza ai Beni Archeologici della Calabria* (2009), hanno stimato in almeno trecento metri l'arretramento costiero ed in 3,5 m. il suo abbassamento.



(foto M. Dottore) -  
*Il sub alveo e le perenni sorgenti costiere di "Curmo".  
 Nei secoli queste fonti dissetarono sempre marinai e pescatori del  
 Mediterraneo .*



(foto M. Dottore) “Veste crepuscolare” di una sezione del versante di Nord Est del Lacinio con la città di Crotona sullo sfondo

## ALLA SCUOLA DEI VENTI

La narrazione di **Petronio** chiama “*in causa*” il regime anemometrico locale, considerando anche che i naviganti e gli antichi popoli stanziati nella nostra penisola, prestavano grande attenzione alle lunazioni, al sorgere ed al tramontare delle costellazioni e degli astri, alla pari della direzione ed intensità dei Venti.

Così il *vento del Nord*, secco e freddo, fu detto **Borea** od **Aquilone**, corrispondente, “*sensu lato*”, alla **Tramontana**; il vento di **Levante**, scarsamente imbrifero, **Euro**; lo **Scirocco**, vento di **SE**, **Africo** che in sinergia con l’**Euro** genera il tanto temuto e popolare “*rannu corpu i mari*” (“*la grande mareggiata di Scirocco-Levante*” n.d.r.) dei marinai e pescatori di ogni tempo e nazionalità. .

il Vento dell’**Owest** (**Ponente**), imbrifero, era denominato **Zefiro** ma anche **Favonio** o **Vento delle Fave** quando il suo spirare coincideva con la fioritura della leguminosa

o **Chelidonio** (*delle Rondinelle*) in concomitanza dell'arrivo delle *Rondini*, ovvero **Ornizio** durante il passo di tutti gli altri uccelli migratori nel tempo di *Primavera*.

Il Vento di **Nord-Est** prendeva indistintamente il nome di **Japigio**, spirando da **Santa Maria di Leuca** o di **Coro**, ovvero **Cauro**, interessando localmente il **Golfo di Taranto** (*dalla forma naturale di Coro*) e che nello *Jonio* determina moti pendolari con frequenti rotazioni in senso orario, per il predominio di rilevanti correnti costiere.

Altresì, nel loro complesso i venti di Nord e Nord-Est, senza entrare in approfonditi dettagli tecnici- ecologici, sul *Mare Ionio* convogliano i sedimenti e materiali vari sulla riva.



(foto M. Dottore) - Veduta parziale della pianura e della costa di Sud Est del Lacinio dalle propaggini del "Colle d'Irto"



(foto M.Dottore) Aspetti ecologici del versante Sud Est del Lacinio, da Capo delle Colonne verso Isola Capo Rizzuto

Il vento di **Scirocco** dinamicamente induce correnti marine che, spingendo verso la costa i materiali prelevati, creano impinguamenti sedimentari ovvero ripascimenti al cordone litoraneo di diverse località marittime del **Marchesato di Crotona**.



*Promontorio Lacinio, Kr. Costa di Nord-Est loc. "La Tonnara".  
Caratteri di un "Mare di Grecale" con raffiche di vento anche sui 100  
Km/h ed onde gigantesche .*

Nello zonale regime anemometrico va segnalato il **Libeccio**, vento di SO, rare volte secco ma sempre imbrifero, che spirando dalla Libia ed attraversando il **Promontorio del Lilibeo** evoca sovente per gli abitanti gli effetti del **Tornado**.

Il **Libeccio**, infatti, si manifesta con vortici atmosferici, fenomeni elettrici e meteore come la grandine, che si differenzia per forma e dimensioni; mentre il **Maestrale**, vento di Nord-Ovest portatore di forti piogge e temporali, era anticamente conosciuto, provenendo dal bacino del **Volturno**, con il nome omonimo di **Volturno**.



## ALLA SCUOLA DEI CLIMI

Altro fattore concatenato alla narrazione petroniana è da ricercare nei caratteri del clima del territorio di **Crotone** nei primi secoli dell'*Impero*.

In verità, partendo dall'assioma validissimo dell'insigne botanico francese **Flahault** (1879), "*E' il clima che fa la flora*" relazionato alle fonti notiziarie e documentali storiche, si può, con attendibilità di argomentazione, asserire che il paesaggio agrario durante il I° secolo dell'impero si presentava caratterizzato da un prevalente indirizzo gestionale estensivo, basato sulla cerealicoltura e la pastorizia, e secondariamente su colture arboree prettamente mediterranee quali l'Olivo e la Vite.



(foto M. Dottore) Isola Capo Rizzuto, Kr. Ginepri (Volg. "Fenicio" e "Coccolone") e Lentischi in avanzi viventi dell'ancestrale fitocenosi autoctona mediterranea del Promontorio Lacinio.

Un riferimento alla flora forestale, in questa sede solo incisivamente accennata, si riscontra invece nell'esistenza di un boschetto di **Platani** orientali (*Platanus orientalis* L.) e di "macchie di Allori (*Laurus nobilis* L.) a ridosso del Viale" nell'area abitativa della *Crotone romana*, nonchè in stuoia di vimini (*gen. Salix*) ed in *Canne comuni* (*Arundo donax* L.).



*La neolitica "lamina Pelasgica" della terra di Botricello (CZ) ,  
il "Regno di Cerere feconda" della leggenda mediterranea e della  
tradizione orale locale. "Certificazione ufficiale" delle proverbiali  
produzioni cerealicole perpetuatesi nel Marchesato di Crotona (Oggi  
Seminativi, Farina, Pane De.Co. di Cutro, prodotti vari di pasticceria  
ecc.)*

In una accezione generale, Il tipo di clima mediterraneo è caratterizzato da piogge essenzialmente concentrate nel periodo autunno-invernale, valutate in media annua tra gli 800-900 mm, da temperature medie annue tra i 12 -18 C° che, molto di rado, scendono al di sotto dello 0 C° e da valori medi dell' umidità relativa dell'aria nell'intorno del 70%.

Nostre elaborazioni condotte su dati forniti dal *Servizio Idrologico di Catanzaro* hanno permesso per di più, di inquadrare il clima mediterraneo della zona esaminata, nel rispetto dei precisi indici ed indicatori climatici ufficiali, tra quelli *Steppici, Semiaridi ed Umidi* .

## LA NARRAZIONE ED I RAFFRONTI AMBIENTALI

La parte del “*Satyricon*” nella versione latina originale, comparata alla traduzione italiana curata dal **Chiara** (1969) e dal **Cecoro** (2015), analizzata sotto gli aspetti paesaggistici, toponomastici ed ecologici, prende le mosse dall'imbarco dei personaggi **Eumolpo**, **Corace** suo servo, **Encolpio** e **Gitone** sulla nave dell'imprenditore-comandante **Lica**.

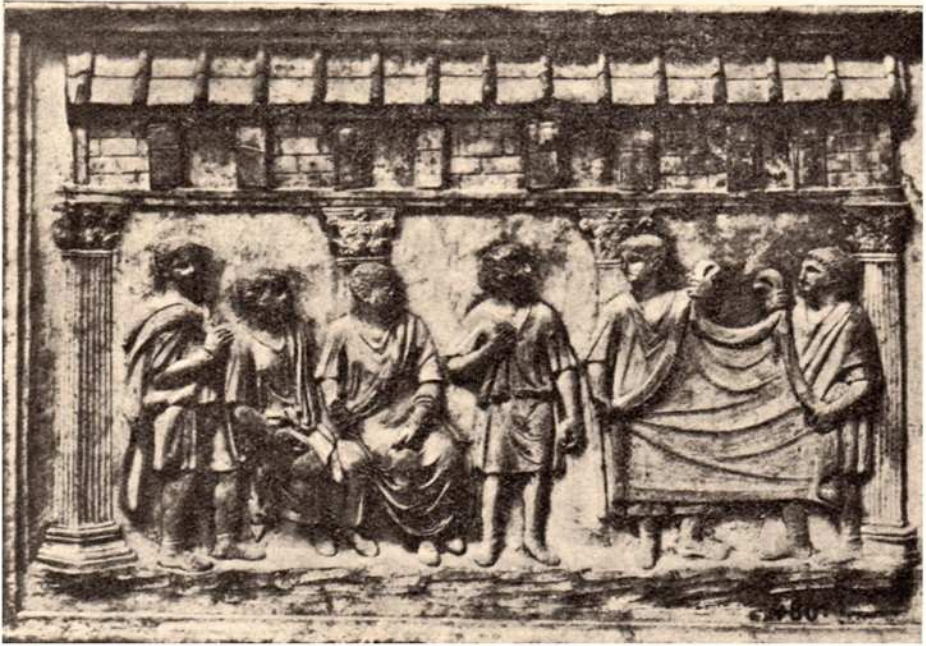
L'imbarco avvenne, con molta attendibilità, durante la stagione autunnale come lasciano intendere una serie di indizi ed elementi presenti nel testo: prodotti agroalimentari, cibi, vestiario, rituali ecc.

La nave del comandante **Lica** era diretta a **Taranto**, con punto di partenza da una non ben identificata città portuale italica del **Tirreno** (*forse Pozzuoli o Napoli in Campania n.d.r.*), nella quale, secondo la descrizione di **Petronio**, erano ubicati in particolare, una **Scuola di Retorica**, un **ampio Portico detto di Ercole**, una importante **Pinacoteca** (*con opere dei grandi pittori dell'antichità: Zeusi, Protogene, Apelle n.d.r.*), **Terme**, un **Lupanare**, **Locande**, un **Mercato**, **Case patrizie**, una **edicola sacra** dedicata al dio **Priapo**, ecc.

La finalità del viaggio era quella di portare a destinazione un carico di mercanzie nella città pugliese e nel contempo anche una passeggera di nome **Trifena** che era un'esule.

Nel testo letterario, **Lica di Taranto** viene presentato come un “*uomo assolutamente a posto, non è soltanto il comandante ed il proprietario di questa nave, ma ha anche parecchi terreni ed una impresa di spedizioni ed ora sta trasportando un carico al mercato*” (*Satyricon*,4).

la nave si presenta non di piccolo cabotaggio ed è dotata di mezzi di salvataggio, quali una scialuppa tenuta a poppa e costantemente sorvegliata.



(foto Alinari, 1935) Firenze, Galleria degli Uffizi. Contrattazione di partite di stoffa in età romana.

Questo passo, si trova storicamente allineato alle notizie socio-economiche sugli scambi commerciali, compresa la lana, intercorsi tra **Roma** e la terra di **Puglia** nei primi secoli dell'Impero (*in quel tempo i maggiori centri di produzione e lavorazione della lana risultavano essere Taranto e Canosa n.d.r.*).

Infatti, nel settore zootecnico i celebri allevamenti ovini di questa regione, costituiti da esemplari dell'omonima razza indigena "**Gentile di Puglia**", rustica e frugale a triplice attitudine (*lana, latte e carne*), rappresentarono per secoli elevatissime fonti di reddito sia per privati che per l'erario statale.

Del resto, nel testo di **Petronio** è riportato che "*Trimalcione ha acquistato a Taranto dei montoni fuoriclasse e li ha messi a montare il gregge, visto che la lana di sua produzione non era un granchè*".

Passato del tempo, non ben definibile in giorni od ore, la navigazione nel corso di una bonaccia, prima della tempesta, ci appare proiettata nel bacino del **Mare Ionio** in un arco costiero, a nostro avviso, compreso tra l'**Istmo di Catanzaro** (l'antico *Scylletium Promontorium*) ed il **Promontorio di Isola di Capo Rizzuto**, munito nel XVI secolo di due torri costiere d'avvistamento (*Torre Vecchia e Torre di Manna*) mentre nel XVIII sec. esisteva un "Fortino" sul suo versante occidentale.

Nella circostanza, è utile evidenziare che le rotte antiche di navigazione, al contrario di quelle moderne, si svolgevano il più possibile senza perdere di vista la costa (*navigazione sottocosta*) e solo in subordine con traversate dirette in alto mare, ritenendo i comandanti di marina ed i navarchi più sicuro il primo tipo di navigazione .



(foto Alinari, 1935) Firenze, Galleria degli Uffizi. Bottega di un venditore di stoffe in età romana.

L'osservazione trova, verosimilmente, conforto anche nel particolare legato alla cattura di uccelli marini (*come segno ed indicatori di terra ferma*) che si posavano sull'albero della nave diretta a **Taranto**, mediante utilizzo di "*Canne invischiate*" (*la resina estratta dalle bacche di *Viscum album L.*, il Vischio, era la c.d. "Pania"*) ben note agli uccellatori di ogni tempo.

Nel mentre i protagonisti, trovandosi a bordo della nave e con approssimazione nell'area costiera precisata, trascorrevano il tempo in lieta conversazione "*il mare incominciò ad incresparsi e grossi nuvoloni addensatisi da ogni parte seppellirono il cielo nel buio. I marinai corrono trepidanti ai loro posti di manovra ed ammainano le vele in prossimità della tempesta. Ma nè il vento spingeva le ondate in una direzione precisa, nè il timoniere sapeva che rotta seguire. A tratti le folate ci spingevano verso la Sicilia, ma ben più di frequente era l'Aquilone, che domina incontrastato sulle coste dell'Italia, a sballottare da una parte e dall'altra la povera nave, e poi, cosa questa assai più inquietante della stessa tempesta, tutto ad un tratto la luce venne risucchiata da tenebre così fitte che il timoniere non riusciva a scorgere tutta la prua*".

Dalla dettagliata descrizione di **Petronio**, appare del tutto evidente che gli effetti della tempesta, caratterizzata da cielo coperto, forti turbini di vento ed assenza di pioggia ecc., siano riconducibili ad una sinergica azione eolica di **Tramontana (Borea)** e di **Grecale-Euro** che nello *Ionio-Mediterraneo* dà luogo, come specificato, a moti pendolari normali alla linea di costa con soventi rotazioni orarie, in dipendenza di correnti marine di costa che, a livello del **Promontorio Lacinio**, registrano empiricamente una maggiore forza e velocità.

Nella rappresentazione di un successivo momento della tempesta, si pone ancora in risalto la intensità del turbine che, di natura non imbrifero, si manifesta come una devastante tromba d'aria marina "*Nel frattempo la*

*tempesta , realizzando il volere del destino, distrusse tutto quel che restava della nave, che oramai non aveva più albero, nè timone, nè sartie, ma era ridotta a una carcassa senza forma che andava alla deriva in balia delle onde”.*

La riferita parte narrativa si accorda, con sufficiente validità, anche al saggio offerto in loco dal relitto della **“navis lapidaria Punta Scifo D”** del III sec.d.C. rilevato dal **Medaglia** (2014), professionista altamente qualificato in **Archeologia Marina**, il quale alla luce delle prove archeologiche raccolte formulò, infatti, anche alcune ricostruzioni sulle probabili cause del naufragio.



*Crotone III° sec.d.C., " Navis Lapidaria Punta Scifo D".  
(dal prog.Min.beni cult. ed amb.PO FEP 2007-2013)*

Peraltro, a conferma di una navigazione sotto costa si deve prestare attenzione, a nostro giudizio, su una precisa proposizione del testo, da cui si deduce che la riva non doveva essere molto distante visto che con una certa sicurezza *“degli schiavi fedeli afferrarono Trifena (la passeggera diretta a Taranto n.d.r) e la misero su una scialuppa insieme a buona parte dei bagagli , strappandola a morte sicura”.*

Inoltre, mentre la nave in balia delle onde stava per infrangersi sulla costa, e ciò in perfetta concordanza con la concomitante azione di deposito (*ripascimento*) di **Borea** ed **Acquilone** ovvero **Tramontana** e **Grecale** (*Japigio*) e di correnti marine sulla linea di costa *“In un attimo arrivarono dei pescatori, pronti a fare razzia sulle loro piccole imbarcazioni. Ma poi, quando videro che c’era ancora della gente decisa a difendere le proprie cose, da aggressivi che erano si dimostrarono disponibili a darci una mano”*.

*“Finalmente”* continua il racconto *“ci rintanammo col morale a terra in una capanna di pescatori e li, rifocillati in qualche modo con della roba avanzata scampata al naufragio passammo una notte terribile”*.

E’ logico che in tale circostanza e dopo tanto salmastro, dovettero sicuramente dissetarsi con acqua dolce potabile, attinta presso un punto idrico del luogo (*Probabilmente Acqua della “Fossa del Lupo” ? n.d.r.*) o fornita dagli stessi pescatori del **“Capo delle Colonne”**.

Il testo latino riporta che *“Di seguito la mattina dopo, mentre stavamo discutendo sulla direzione di marcia da prendere (ciò costituisce attendibilmente anche un indizio di un regolare stato fisico e psichico dei naufraghi n.d.r.), all’improvviso vidi un corpo umano avvicinarsi alla spiaggia trascinato da una debole corrente (il narratore è Encolpio n.d.r.)”*.

Il cadavere galleggiante era quello di **Lica**, comandante *“di quella nave enorme, di cui non resta più manco una tavola”* prosegue il racconto.

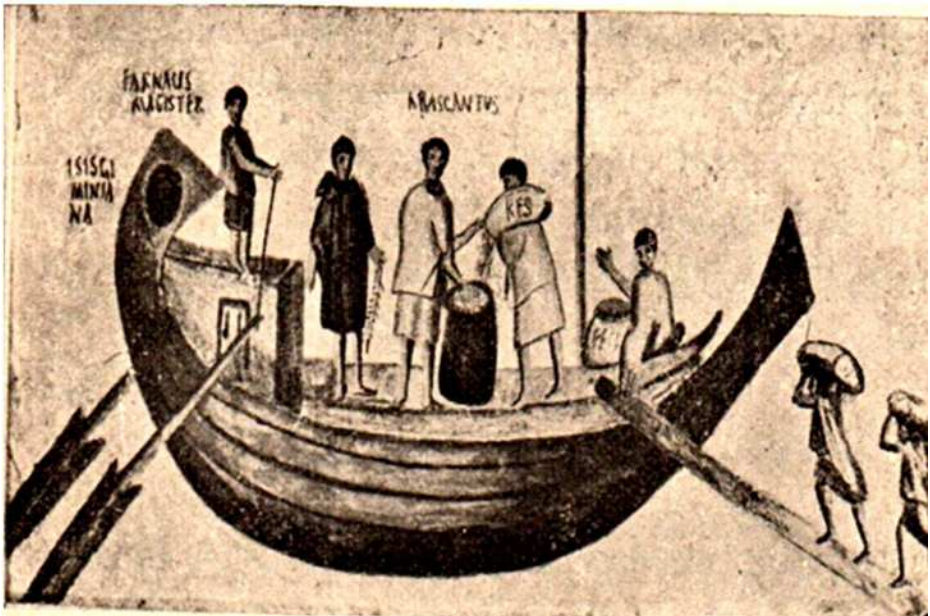
L’analisi del passo letterario ci induce, con una certa sicurezza, ad affermare che i naufraghi, il giorno successivo al tragico evento, trovandosi sul lido della costa crotonese avevano difficoltà oggettiva a stabilire una direzione di marcia, in assenza di punti topografici di riferimento.

Gli stessi naufraghi disponevano, dunque, in quella situazione, di una visuale ridotta o comunque priva di elementi paesaggistici utili per un orientamento corretto



sul terreno; da qui l'impellente necessità, imposta da una elementare scelta logica, di portarsi su un luogo elevato onde potere disporre di una favorevole panoramica .

Di fondamentale importanza per inquadrare topograficamente, con sufficiente esattezza, il luogo del naufragio si rivela l'annotazione del testo che riporta quanto segue *“ il corpo di Lica bruciava su un rogo innalzato da mani nemiche, mentre Eumolpo, impegnato com'era a ponzare l'elogio funebre del defunto, puntava lo sguardo lontano in cerca d'ispirazione. Dopo aver volentieri portato a termine questo pietoso ufficio (incinerazione del cadavere n.d.r.) ci mettiamo in marcia e, in breve lasso di tempo ( nel testo latino “ momento temporis” n.d.r.), arrivammo fradici di sudore su un'altura”*.



Museo Vaticano, Roma. (foto Alinari 1935)  
Mosaico di nave romana da carico

A priori, dalla testimonianza si può dedurre che la cremazione (*con molta attendibilità del “tipo indiretto”, c.d. “Ustrinum”, cioè fuori dalla fossa di sepoltura n.d.r.*) presuppone, assiomaticamente, il necessario utilizzo di un certo quantitativo di legna secca da ardere, possibilmente resinosa e dal buon potere calorifero (*sicuramente tra le specie botaniche, resinose ed oleaginose, vegetanti allora allo stato arboreo sul sito, c'erano ad esempio **Ginepri, Lentischi ed Oleastri** nella classica formazione mediterranea dell' Oleo-Lentiscetum, Alloro nonchè tra le non resinose soprattutto la **Quercia sughera***).



*foto M. Dottore - Maestoso e secolare esemplare di Quercia sughera. La specie botanica autoctona rappresenta un “relitto forestale” di una primordiale foresta planiziaria (ex Riserva di Caccia fam. Barracco) distrutta nel corso della Riforma Agraria degli anni 50 del XX sec.*

Si può razionalmente dedurre da ciò che la ricerca del materiale legnoso (*combustibile*) adatto allo scopo può essere, verosimilmente, messo in relazione con il “**Lucus**” sacro appartenente all’**Heraion**.

Dai particolari esposti si deduce anche, in modo

inequivocabile, che l'altura si trova a breve distanza dalla capanna di pescatori sita sul lido del naufragio, in rapporto complementare ad una valutazione di ordine fisiologico che conferma indirettamente la precisione del narrato.

Infatti, il rilascio di sudore in funzione delle condizioni fisiche della persona e dell'ambiente esterno, secondo un generalizzato e concorde parere medico legale, inizia mediamente e normalmente, eccezioni dovute, dopo circa 10-15 minuti di camminamento, a fronte di una velocità media di un uomo che si aggira dai 3,6 ai 5.4 Km/h.

Un ulteriore indizio di natura topografica, fondamentale, per stabilire la posizione del sito è costituito dalle proposizioni seguenti *“di li riuscimmo a scorgere non troppo lontano un paese arroccato in cima ad una collina. Sbandati come eravamo non riuscivamo a riconoscerlo , finchè un contadino ci informò che si trattava di **Crotone**, città antichissima e un tempo, la prima d'Italia”*.



*foto M. Dottore Promontorio Lacinio, Kr, loc. Santa Margherita. Vetusta pianta, ancora in buono stato vegetativo di Platano orientale sopravvissuta alle continue trasformazioni culturali e paesaggistiche.*

La “*polis*” di **Crotone**, abitata da belle e sensuali donne come la giovane matrona **Circe** e la sua ancella **Criside**, non dista molto dal Colle da cui viene scorta dai protagonisti del racconto petroniano.

In effetti, “*l’allegra brigata*” ragguagliata dal contadino sugli usi e costumi che, come espressione di un diffuso degrado morale della società italica di quel secolo, imperavano non soltanto nella città di **Pitagora**, decide di porre in atto a danno dei Crotoniati un inganno ben congeniato.

La truffa da perpetrare doveva essere resa credibile, prendendo spunto dalle “*grandi ricchezze*” inesistenti, di uno dei protagonisti, per cui il problema dei problemi per questa “*compagnia di scioperati*” consisteva, proprio, nel procurarsi il denaro iniziale per mettere in atto l’artificio truffaldino, non essendo sufficienti i mezzi e gli oggetti preziosi di cui potevano disporre in quel momento (*in precedenza sottratti in casa del ricco personaggio Licurgo n.d.r.*).

La soluzione fu trovata da uno di loro (*il poeta Eumolpo*) che con molta naturalezza disse “*Quanto poi al denaro necessario li sul momento, ce lo avrebbe procurato la madre degli dei, bontà sua*”.

La proposizione “*traslata topograficamente*”, sembra oggettivamente costituire una chiara e significativa “*Antifona*” per “*criptare*”, per così dire, un reato gravissimo di **Sacrilegio** (*severamente punito dalla Legge Romana, alla pari del Parricidio, con la tremenda “Pena del Sacco” n.d.r.*), evidenziando a tale proposito come nella fattispecie, l’**Eumolpo** petroniano avrebbe potuto rivolgersi, spontaneamente e logicamente, al preposto e più indicato “*dio-tutor*” **Hermes**.

Infatti, si può facilmente arguire come il gruppo di amici, ritenendo veritiere le informazioni ricevute sul posto dal villico, decidesse di procurarsi il denaro necessario (*per perpetrare l’imbroglio ben architettato*) rubandolo,

verosimilmente, dal vicino tempio di **Era**, la **Giunone** romana della famosissima "**Triade Capitolina**", ben visibile dall'altura litoranea ("**Colle d'Irto**") ovvero da un altro tempio, non meno opulento, sito forse nell'area urbana e dedicato alla stessa divinità.

In vero, il tempio di **Era Lacinia** nel corso di tante tormentate vicende storiche si prospetta sempre come un vero "*pozzo di San Patrizio*" per pirati e predoni d'ogni luogo ed epoca, non dimenticando, fra l'altro, che nell'opera letteraria l' **Encolpio di Petronio** viene descritto, nel complessivo profilo di personalità, come un "*soggetto*" oltremodo "*pregiudicato*" (*avendo sottratto anche una Veste ed un Sistro sacro da un simulacro della dea Iside*). .

Ad avvalorare l'ipotesi avanzata concorre, per di più, la circostanza che **Petronio** in rapporto al paesaggio "*storico*" del **Promontorio Lacinio** non fa riferimento ad eventuali altri "*obiettivi sensibili*", magari "*antifonati*", in relazione a furti e rapine, ad eccezione di sparute e povere capanne litoranee di pescatori in una delle quali, appunto, trovarono rifugio per una notte i naufraghi.

Per quanto concerne la distanza tra l'altura ovvero "**Colle d'Irto**" e la città di **Crotone**, il testo così testualmente ci ragguaglia "*Dopo avere rifinito il nostro piano (per truffare i Crotoniati n.d.r.) preghiamo gli dei che ce la mandino bene e ci rimettiamo per strada*".

Mentre sono in cammino verso **Crotone** ed è trascorso già un certo tempo, il poeta **Eumolpo** cominciò a declamare un poemetto di c.a. 300 versi da lui composto, il "**Bellum Civile**" tra **Cesare** e **Pompeo**, e di seguito "*entre Eumolpo terminava con grande scioltezza di lingua la sua tirata in versi, finalmente entrambi a Crotone*".

Da ciò si deduce che il tempo impiegato dai protagonisti per raggiungere **Crotone**, con celere marcia (*considerando i mt. 60 di dislivello con un relativo percorso in discesa e pianura n.d.r.*), è dato dall'intervallo di lettura del poemetto, circa 45:60 minuti, con l'aggiunta di altri approssimati

30:35 minuti di percorrenza iniziale prima dell'inizio della celebre lettura di **Eumolpo**.

Il tutto, perciò, porta a prospettare, con attendibilità, una fascia temporale compresa tra 1 ora ed 1/ 1/2 ora.

In sintesi, il lettore può facilmente verificare e dedurre come i vari parametri, dati, componenti e misurazioni rilevate si possano ritenere, ampiamente, aderenti ovvero allineati al contenuto della narrazione letteraria, ovvero in sub ordine molto compatibili con esso.

## AMBIENTE URBANO DELLA CROTONE DI PETRONIO ARBITRO

La **Crotone romana** dei primi lustri dell'impero è ubicata, secondo il racconto, in cima alla "collina" (*Acropoli*) fortificata dai **Bizantini** e nel secolo XVI° dal governatore spagnolo **don Pedro di Toledo**, onde proteggere l'abitato costiero dalle frequenti incursioni turche.

Nell'area urbana vi è una *Locanda* dove, appena entrato in città, il gruppo di truffatori trovò alloggio; mentre sul filo conduttore di un dialogo tra il personaggio **Encolpio** e **Criside**, ancella dell'affascinante matrona **Crotoniate Circe** si attesta l'esistenza di un boschetto di **Platani** in associazione a "*macchie di Alloro a ridosso del Viale*" nonchè di un **Teatro**.

La riferita struttura dotata di "*14 fila di posti dell'Orchestra riservati*" (*usualmente in epoca romana alle persone di rango come Senatori e Cavalieri n.d.r.*) ha permesso di calcolare non meno di 1200 posti a sedere, mediante l'integrazione possibile e veritiera di altre 6 fila (*per Popolani e Schiavi n.d.r.*) ottenuta con metodo analitico proporzionale di raffronto storico architettonico con i teatri antichi più prossimi di **Locri Epizefiri, Gioiosa Marina, Scolacium, Sibari, Castiglione di Paludi**.



*Crotone, Viale Regina Margherita (cartolina storica).*

*Il romantico luogo sulla sponda del Mediterraneo, caro allo scrittore N. Douglas suggestivamente, si configura con i suoi annosi Platani orientali “erede storico” del Viale e dell’omonimo boschetto della Crotone di Petronio Arbitro (I° sec. d.C.)*

Nella preziosa fonte letteraria si riscontra anche un Tempio dedicato al culto di **Priapo**, importante *Nume del Pantheon Ellenistico-Romano*, figlio di **Dioniso** (*Bacco*) ed **Afrodite** (*Venere*) in cui vivono **Oche sacre** .

La divinità, presiedendo alla fecondità degli **Ecosistemi**, tutelava la procreazione umana, le produzioni agricole, la zootecnia in genere e l’apicoltura ecc., per cui suoi simulacri erano usualmente collocati in giardini e su colli vitiferi.

Infatti, Il testo latino riferisce che *“mentre sono lì che recito questa preghiera (l’orante è Encolpio e la preghiera dal carattere di un “inno sacro” ufficiale alla divinità, risulta conforme ad altri analoghi componimenti religiosi del mondo pagano n.d.r.) entra nel tempio una vecchia orripilante (Proseleno n.d.r.) coi capelli scarmigliati e una veste nera addosso, che mi abbranca e mi porta fuori dal tempio.”*

**Encolpio** viene successivamente sottoposto nella cella del Tempio ad una pratica sessuale, magica-propiziatoria,

da parte di **Enotea** sacerdotessa crotoniate di **Priapo**, tale da fare intravedere in tutta la vicenda, il perdurare di quella **Ierodulia Sacra** (*Prostituzione Culturale n.d.r.*) che rese proverbiale nell'antichità alcune *poleis* del bacino del **Mediterraneo**, come **Corinto**.

Altresì, nell'episodio della bellissima matrona crotoniate **Circe**, si parla di un tempio dedicato ad **Afrodite**, non lungi dal boschetto di **Platani** orientali, senza escludere tuttavia l'esistenza in loco di un tempio dedicato ad **Hermes** (*Mercurio*).

Qui a **Crotone**, la divinità protettrice di ladri oltre che di mercanti e commerci avendo guarito **Encolpio** da una mortificante "*impotenza coeundi*", sembra ricondotta (*forse come altro padre di Priapo e nel rispetto della sempre valida massima latina "mater semper certa est pater numquam" n.d.r.*), nell'"*alveo*" di una ancestrale e poco conosciuta "*misteriosofia*", molto complessa nel suo campo d'esistenza.

Altro significativo particolare rimanda al porto di **Crotone** ed a scambi e commerci nel bacino del **Mediterraneo**, in quanto testualmente uno dei protagonisti asserisce che "*Tanto per cominciare, la mia nave che doveva giungere (a Crotone n.d.r.) dall'Africa (Numidia, attuale Tunisia n.d.r.) secondo la tua promessa, con tanto di soldi e schiavi a bordo non è ancora arrivata*".

In rapida sintesi, tutto l'ambiente strutturale urbano della **Crotone di Petronio** ci appare tutt'altro che in degrado.



Associazione di Volontariato Culturale ONLUS

**Centro Studi**  
**BRUTTIUM**



## PETRONIO ARBITRO A CROTONE ?

A conclusione dell'analisi del *Testo Petroniano*, suscettibile sicuramente di approfondimenti ulteriori nelle parti che interessano direttamente la città di **Crotone**, si evince in modo convincente come l'autore dimostri una singolare quanto sorprendente "*famigliarità*" con i luoghi riportati nella narrazione.

La conoscenza del paesaggio rurale ed urbano, la topografia della "*Chora*" crotonese, le precise descrizioni meteorologiche e dei moti ondosì che interessano la costa tra **Crotone** ed **Isola di Capo Rizzuto** ecc., si ritiene non possano essere solo frutto di "*Fantasie Letterarie*" nè tantomeno elementari coincidenze stereotipate .

Inoltre, giova ricordare che la terra di **Crotone** con il suo fertile entroterra ed i fiorenti traffici marittimi era nota come attiva realtà agro silvo pastorale e commerciale sulle rotte romane nel *Mediterraneo*, ma anche come "*icona*" storica del *Latifondo Italicò*.

Sotto tale aspetto storico, economico e gestionale è curioso come lo stesso ricchissimo personaggio **Trimalcione** asserisca durante la ben nota cena "*Se il vino non è di vostro gradimento lo cambiamo. Però bisogna che voi gli facciate onore. A dio piacendo non lo compro mica, ma tutto quello che stasera vi state pappando viene da un mio podere che non ho ancora avuto il tempo di visitare. Mi dicono che è al confine tra Terracina e Taranto ("plateale" riferimento ad un incommensurabile latifondo posto tra l'Italia Centrale e Meridionale n.d.r.). Adesso voglio attaccare a quella proprietà la Sicilia così, se solo mi gira di andare in Africa, lo potrò fare viaggiando nel mio*".

I riscontri oggettivi e le risultanze dei specifici rilevamenti di campagna relazionati, su basi scientifiche, ai tanti particolari del testo latino, pongono dunque

spontaneamente due interrogativi di fondo :

a) **Petronio**, per esperienza diretta, conosceva bene gli ambienti descritti ?;

b) Con molto zelo si era, indirettamente, documentato per la stesura del lavoro letterario sulla realtà fisica, economica e sociale di **Crotone** e del suo hinterland ?

Naturali domande, perciò, che ripropongono le osservazioni simili che l'**Ulisse** omerico muove all'aedo **Demodoco** *"Te più d'ogni altro onoro, Demodoco: o sia che la Musa figlia di Giove t'abbia nel canto addestrato, od Apollo. Mirabilmente tu sai cantar degli Achei le sciagure, quanto operaron, quanto patiron, soffrirono in guerra, come se stato fossi presente, o se alcuno di loro lo avesse a te narrato"* (Odissea canto VIII,480 , trad. E.Romagnoli,1960)

Forse gli interrogativi trovano una risposta semplice e logica proprio in alcuni passi dello stesso testo, che sembrerebbero confermare ovvero rendere credibile o possibile una permanenza di **Petronio Arbitro** a **Crotone**.

Ad esempio: quando i protagonisti giungono sul "**Colle d'Irto**" da cui è visibile la città di **Crotone** dichiarano *"Sbandati come eravamo non riusciamo a riconoscerla"*; il verbo riconoscere, traduzione italiana del **Chiara** e del **Cecoro** del verbo latino "**Scio**", nell'accezione comune significa perciò *"individuare o identificare una persona o una cosa già conosciuta"* .

Anche l'annotazione *"era già da un bel pezzo che noi ce la spassavamo in quel modo a Crotone"* si presta, in fondo, ad essere *"il riverbero"* di un fatto realmente accaduto alla pari del famoso naufragio.

Il tragico episodio nella vicenda, a quanto si intuisce dal testo, fu voluto da una dea (*Iside* ?) per punire un *"sacrilego Encolpio"* che, per di più, aveva violato proprio il segreto di rituali iniziatici celebrati dalla sacerdotessa Quartilla in onore del dio **Priapo**. Non si può sottovalutare, poi, come l'importante divinità, tenendo fede alla validità del racconto, è nella città di **Pitagora** oggetto di un accreditato

culto, la cui genesi affonda le radici nelle antiche religioni dei popoli mediterranei.

In effetti, la circostanziata narrazione lascia intravedere, in merito, un **Encolpio** che sembra compiere una sorta di “*cammino espiatorio*” similmente a quel **Lucio**, protagonista delle esoteriche “*Metamorfosi*” apuleiane del II sec. d.C. il quale, per una errata magia, si trasforma in asino, quadrupede sacro ad **Iside** ma anche a **Priapo**, nel cui tempio di **Crotone** vivevano le già menzionate oche sacre, alla stregua di quelle leggendarie del *colle Capitolino* a **Roma**.



*Crotone, Museo Civico. (foto tratta da sito internet) a conferma dei profondi rapporti anche religiosi - esoterici tra la città di Pitagora ed il mondo Ellenistico - Mediterraneo.*

E' significativo rimarcare ancora come proprio a **Crotone Encolpio** riacquista la virilità temporaneamente perduta e come proprio le sette **orfiche-neopitagoriche**, a quanto sembra, tenessero, peculiarmente, in grande considerazione questa poliedrica divinità; nel mentre è superfluo rimarcare che la “*polis*” e la “*Chora*” di **Crotone** rappresentarono in verità, nella storia del pensiero

occidentale, *"la culla naturale"* del movimento filosofico **Orfico-Pitagorico**.

Nel generale *"Quadro d'unione"*, una singolare e preminente testimonianza in loco proviene, a nostro giudizio, proprio dal menzionato relitto della *"navis lapidaria Punta Scifo D"* e dal suo carico, sul quale l'**Aisa** (2014), stimata e nota archeologa della *Sovrintendenza Archeologica della Calabria*, in felice sintesi, così relazionò *"Questo relitto adagiato a modesta profondità nelle acque dell'incantevole baia di Scifo su cui svetta una imponente torre seicentesca, trasportava un prezioso carico di manufatti proveniente dall'Asia Minore e, specificatamente, dalle cave dell'isola di Marmara e dal distretto estrattivo di Iscehisar in Turchia"*.

E' d'interesse il fare notare come queste locali testimonianze e fonti archeologiche, ad esempio, ci traslano anche, in larga misura, nelle mitiche regioni dell'**Ellesponto** e della **Propontide**, riconosciute dagli studiosi quali centri primordiali del culto di **Priapo**, divinità *"cosmopolita"*, alla cui diffusione culturale contribuirono, verosimilmente, una reciprocità di scambi di *"dare"* ed *"avere"* non solo di natura economica.

La popolare divinità, infatti, alla pari di un **Mitra** o di una **Iside** fu oggetto di profonda venerazione da parte di tante etnie presenti nella *"creazione universale"* del vasto impero di **Alessandro il Grande** prima e successivamente di **Roma**: dal territorio laziale a **Napoli**, a **Monte Cerignone** nelle Marche, a **Crotone** in Calabria; dall'**Argolide** in Grecia ad **Efeso** in Asia minore per toccare **Alessandria d'Egitto** nel continente africano ecc., tanto per tentare di darne un saggio esplicativo.

Infine, un approfondimento interessa un foglio dell'**Atlante Geografico del Regno delle Due Sicilie** del **Rizzi Zannoni** (1783), dove in corrispondenza della vecchia rada portuale di **Crotone** è riportato un *"Capo Nau"*, disgiunto e non identificabile con l'omonimo *"Capo delle Colonne"*.

Il vocabolo "**Nau**", nella sua derivazione dal greco significa appunto "**Tempio**" ed in proposito, nel testo petroniano, l'edificio sacro a **Priapo** con l'annessa cella della sacerdotessa **Enotea** sembra giustapposto al sobborgo cittadino.

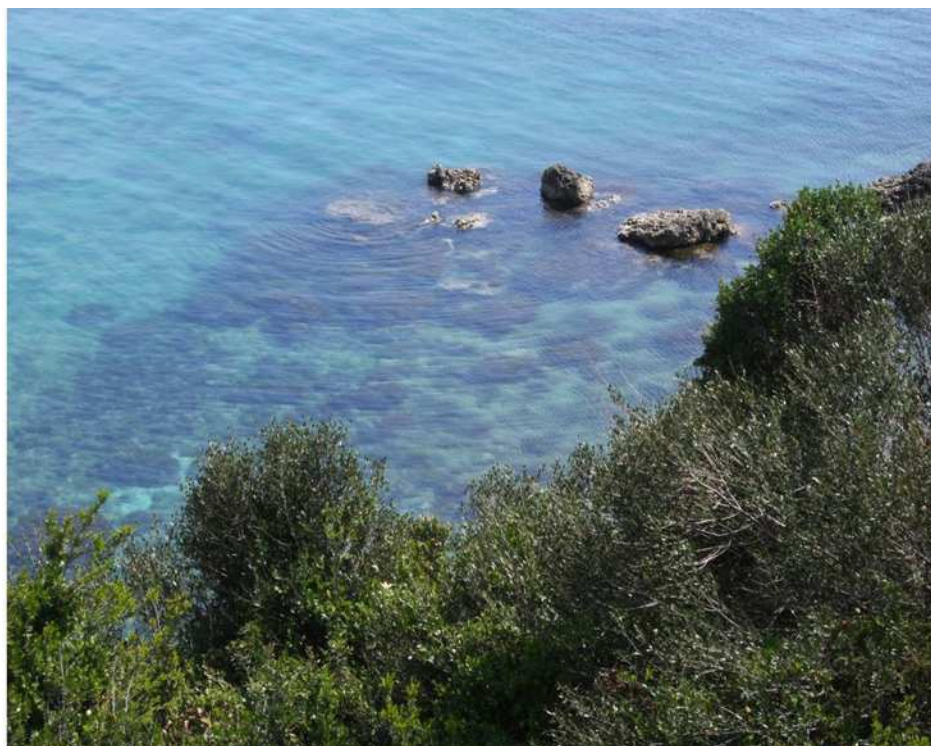
In essenza prospettica, l'esposizione vuole essere, anche, al di sopra di ogni altra considerazione, come si è potuto facilmente constatare, un tentativo od una opportunità per una nuova ed articolata rilettura "*interdisciplinare*" con "*altriocchi*" e proprio sui luoghi della scena, di una universale pagina letteraria antica che, in questa calda e luminosa terra mediterranea di **Crotone**, si traduce ancora in un sentimento vivo e prepotentemente affascinante, fortemente "*saldato*" a quello trasmessoci dall'indimenticabile regista **Federico Fellini** "*solare*" quanto "*umile*" maestro di un "*realismo magico*" autenticamente italiano.



*Atlante Rizzi Zannoni, 1783. Errore Cartografico o  
Realtà toponomastica? Un "Capo Nau"  
prospiciente la città vecchia di Crotona*

## TAVOLE SUPPLEMENTARI DEL QUADRO D'UNIONE STORICO ED AMBIENTALE

*ELEMENTI NATURALI ED ANTROPICI DEL PROMONTORIO  
DEL "SATYRICON" LUNGO LA SPONDA DI SUD EST DELLO IO-  
NIO ( DIREZIONE DA 90° A 180°)*



*foto M.Dottore  
Particolari della fitocenosi mediterranea alofila sul litorale  
di Isola di Capo Rizzuto, Kr.*



*Fitocenosi mediterranea abbarbicata alle pendici dell'alta e frastagliata costa del Lacinio a testimonianza di una importante funzione protettiva svolta dalla vegetazione e della necessità della conservazione e valorizzazione del patrimonio genetico degli "Ecotipi" floristici costieri particolarmente rustici e frugali*



Foto M.Dottore

*Fitocenosi spontanea costiera con partecipazione di Ginestra odorosa (Spartium junceum L.) e di Caprifico (Ficus carica var. caprificus) allo stato cespuglioso, come piante indici di un terreno fortemente argilloso-alcantino (salmastro n.d.r.) e di fasi dinamiche regressive della Macchia mediterranea, per effetto di una pressante quanto disordinata azione antropica, rapportata a fenomeni spinti di “Litorizzazione”.*

*E interessante notare, da un punto di vista di raffronto ecologico, come la Ginestra odorosa venga sostituita, nelle dune sabbiose della piana costa, che si articola tra il Territorio di Crucoli e quello di Cirò, non lungi dal limite territoriale tra le province di Crotone e Cosenza, da una similare specie endemica, detta volg. “Ginestra bianca” (Retama raetam Forssk).*

*Nell’Habitat dunale la Ginestra bianca vegeta in una significativa coabitazione floristica, con abbondanza percentuale di Lentischi (Pistacia Lentiscus L.) e Ginestra spinosa (Calicotome spinosa Link) che documenta, come peculiare pianta d’ “indice ecologico”, “Stadi” o “Fasi” vegetazionali Involutivi più marcati termicamente, per effetto di tagli continui, incendi e vicende di pascolo intenso.*





*Foto M.Dottore*

*Fitocenosi Psammofila Litoranea sulla bassa costa  
tra i comuni di Crucoli e Cirò, KR,  
località “Marinella”, con partecipazione di Ginestra Bianca e Spinosa.*



Foto A. Cortese

*I grigi e monumentali “Calanchi Argillosi” prodotti dall’erosione marina sullo spessore dello strato del “tavolato” geologico zonale si stagliano sul calcare roseo del lido.*



Foto A. Cortese

*Effetti dell’erosione marina e del vedimento strutturale progressivo della compagine geologica del promontorio a breve distanza della Torre di “Nau” e dalla chiesetta storica della B.V. del Capo delle Colonne.*



*foto Dottore e Cortese*

*Alcuni Menhir furono riconosciuti come tali dagli autori sul Lacinio in agro di Isola Capo Rizzuto, nel corso di alcuni rilevamenti geopedoclimatici.*



*Foto A. Cortese*

*“Veste Diurna” della illustrata sezione dell’arco costiero di Nord est, con la città di Crotona sullo sfondo. Le frecce indicano le propaggini del “Colle D’Irto” e la probabile area marina, dove nel racconto di Petronio naufragò la “grande nave” del comandante Lica da Taranto, con a bordo i protagonisti della vicenda.*



## Mario Dottore

Nato a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953 ed ivi residente alla via taverna 15 Cod. Fisc DTT MRA 53PO3726S, E-Mail mariodottore53@libero.it

### *PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURATE:*

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio “Ivo Oliveti” di Locri (Rc) nel 1972;

- Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l’esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,

- Corso di Laurea in Scienze Forestali dell’Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.

- Esperto in Agricoltura Tropicale e Sub Tropicale ed Ecologia

- Articolista dell’ex giornale Locale “**IL Setaccio**”, del “**Quotidiano di Calabria**”, della Rivista Calabrese “**IL Calabrone**”, di “**Storie di Calabria**”.

- “Abstract” di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale “**Il Crotonese**” e dalla “**Gazzetta del Sud**” alla “**La Ciminiera**” e i **Quaderni del Centro Studi Bruttium**.

- Ex Direttore di Redazione del giornale d’informazione “**Krimisa Notizie**” della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.

E’ stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di “Canapa Indiana” nonché saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,,,, ed altro ancora.



## Antonio Cortese

Nato a Savelli (Kr) il 26.03.1955 e residente a Crotona in via M. Nicoletta II trav., 05  
- e-mail: antoniocortese@libero.it

### *PERCORSO FORMATIVO*

- Ha conseguito nel 1974 il Diploma di Geometra presso l’Istituto, oggi denominato “**Sandro Pertini**” di **Crotona**;

- Ha conseguito nel 1984 la **laurea in Ingegneria Civile** Sez. Idraulica presso il **Politecnico Universitario di Bari**;

- Dal 1990-2019 con regolare concorso è stato assunto nei **Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Crotona** con la qualifica di **Capo Settore**, nel Settore Tecnico e **responsabile della sicurezza della Diga Vasca S. Anna**.